

RICERCA: APPELLO SCIENZIATI, SENATO NON APPROVI RESTRIZIONI USO ANIMALI DA GARATTINI A PELICCI, NOMI ECCELLENTI CONTRO EMENDAMENTO CHE MODIFICHEREBBE DIRETTIVA UE

Milano, 13 mar. (Adnkronos Salute) - "Non strumenti da laboratorio, ma partner degli scienziati. Ecco cosa sono gli animali per la ricerca scientifica". A ribadirlo con forza è il 'gothà della scienza tricolore che si è mobilitato per tentare di sbarrare la strada a ulteriori restrizioni in Italia che il Parlamento potrebbe approvare attraverso un emendamento alla Direttiva europea sulla sperimentazione animale (2010/63/UE), in fase di recepimento. L'appello, lanciato oggi da Milano, è rivolto al Senato, dove in questo momento è in discussione il testo con cui l'Italia recepirà la direttiva: "Non approvate l'emendamento restrittivo che è stato proposto", invocano in coro gli scienziati. Dalla loro parte si schierano anche i veterinari degli animali da laboratorio, con il presidente della Società scientifica che li rappresenta, la Società italiana veterinari animali da laboratorio (Sival). Le modifiche in questione, spiegano, prevedono "il divieto di stabilire in Italia allevamenti di cani, gatti e primati, il divieto di dar corso ad esperimenti su animali senza anestesia, e il divieto dell'uso di animali per la formazione". Paletti che "potrebbero addirittura minare la tutela del benessere degli animali", assicura il presidente della Sival, Massenzio Fornasier. Alcuni dei nomi più in vista del panorama scientifico italiano, a capo dei principali centri di ricerca di Milano, hanno deciso di mettere la faccia in questa battaglia. In prima fila Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri; Pier Giuseppe Pelicci, co-direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo); Marco Pierotti, direttore scientifico dell'Istituto nazionale tumori (Int); e Ferdinando Cornelio, direttore scientifico dell'Istituto neurologico Carlo Besta. "L'obiettivo è quello di spiegare le ragioni dei ricercatori e di elencare pacatamente le ragioni per cui oggi non si può fare a meno degli animali nella ricerca - riassume Garattini - Ma dobbiamo anche rassicurare i cittadini riguardo alle condizioni degli animali usati nei test e sfatare alcune informazioni false diffuse dagli animalisti che dipingono un quadro di orrore, parlando di vivisezione, attività che non esiste praticamente più, e offrendo immagini che risalgono al Medioevo. Oggi le cose sono cambiate". (segue)

(Lus/Zn/Adnkronos) 13-MAR-12 16:05

RICERCA: APPELLO SCIENZIATI, SENATO NON APPROVI RESTRIZIONI A USO ANIMALI (2) RECEPIRE DIRETTIVA EUROPEA COSÌ COM'È, OGGI NON ESISTONO ALTERNATIVE

(Adnkronos Salute) - Gli scienziati si sono già mossi. In primo luogo hanno "fornito tutta la documentazione necessaria alle Commissioni che si sono occupate della legge comunitaria che recepirà la Direttiva Ue sul tema", spiega Fornasier. E adesso stanno cercando un appoggio in Parlamento. "Ieri ho incontrato un senatore che è disposto a sostenere le nostre ragioni", annuncia Garattini. "Chiediamo che la Direttiva venga recepita così come è stata approvata a livello europeo. È un provvedimento condiviso - assicura Garattini - che si propone di armonizzare le regole sulla sperimentazione animale in tutti i Paesi dell'Unione. All'Italia, peraltro, non cambia molto perché già da anni ha una legislazione avanzata. Con l'emendamento restrittivo avremo di nuovo un Paese diverso rispetto agli altri. Non solo: i paletti che si vorrebbero introdurre sono in contrasto con la stessa Direttiva". Gli scienziati espongono dunque una serie di motivi per cui la sperimentazione animale non può sopportare altri divieti. "Oggi si prova a definire 'alternativi' dei metodi di ricerca che sono soltanto complementari ai test sugli animali. Il problema è che non si possono sostituire con le colture di cellule in vitro. La singola cellula non ci permette di capire quali sono gli effetti di una terapia su un complesso organismo vivente - incalza Garattini - Una cellula non ci dice se ha meno appetito, se ha difficoltà di memoria, se prova dolore. Nell'organismo vivente, infatti, le cellule interagiscono con un ambiente circostante". E poi, continuano i ricercatori, la scienza ha fatto grossi passi in avanti che hanno permesso di ridurre l'impatto della ricerca scientifica sugli animali. In primo luogo le tecnologie, "che permettono di risparmiare nell'impiego di animali. Un tempo servivano grossi numeri per seguire l'andamento di una terapia o le fasi di una malattia. Oggi, con l'imaging di ultima generazione, non c'è più bisogno di sacrificare animali", spiega Garattini. Si può monitorare tutto con risonanze magnetiche e Pet ad altissima risoluzione, riducendo a poche unità gli esemplari 'reclutati negli studi. "Gli scienziati sono accusati di voler risparmiare e di far ricorso agli animali perché le alternative costano. Ma quale risparmio? Per i centri di ricerca la principale voce di spesa dopo i salari è il mantenimento degli animali". (segue)

(Lus/Zn/Adnkronos) 13-MAR-12

RICERCA: APPELLO SCIENZIATI, SENATO NON APPROVI RESTRIZIONI A USO ANIMALI (3) DIRETTORI CENTRI MILANESI, BASTA PREGIUDIZI

(Adnkronos Salute) - "Basta pregiudizi", chiedono gli scienziati. "Noi dobbiamo rispettare regole precise per sperimentare una terapia su un animale - precisa Pierotti - Ci sono tre enti che sovrintendono: tutti i progetti di ricerca vengono valutati dal Comitato etico per la sperimentazione animale che dà il via libera solo se l'esperimento è scientificamente corretto, se la metodologia è appropriata e c'è una congruità statistica, e ancora se l'uso dell'animale è insostituibile. Poi interviene l'ufficio ministeriale competente, e ci sono anche i controlli dell'Asl. Grazie agli animali si è riusciti a mettere a punto terapie personalizzate per i tumori". Per arrivare a un nuovo farmaco, spiega Pelicci, "il processo è lunghissimo. Solo l'1% dei progetti arriva sul mercato, il 30% muore alla fase dei test sulle cellule, il 40% si ferma a quella della sperimentazione animale, il 50% muore allo step dell'uomo. Non possiamo cancellare il passaggio degli animali. Pena eventi terribili: per esempio, negli anni '30 ci sono stati 76 morti per un banale antibiotico immesso sul mercato senza sperimentazione animale. Ora c'è un regolamento per impedire che la prima volta si testì una terapia sul malato". Ma quanto è predittivo il modello animale? "Si può parlare di un 70% di predittività, con variazioni che vanno dal 30% della pelle al 90% del sangue. Resta un 30% di tossicità non prevista. Quello che possiamo fare - osserva Pelicci - è cercare di rendere il più efficaci possibili i test in cellule, in maniera tale da fermare la maggior parte dei progetti a questo livello e portare avanti solo quelli che hanno altissima probabilità di essere curativi per i pazienti. Ma gli sforzi di predizione non bastano". Un settore che deve molto agli animali, sottolinea Cornelio, "è la neurologia. Il cervello non è aggredibile se non con strumenti periferici, e gli animali sono un modello che ci permette di studiare una funzione. Senza non avremmo avuto diversi premi Nobel. Gli studi su modelli murini hanno portato a farmaci che hanno cambiato la storia di malattie come la sclerosi multipla. E poi c'è il punto di vista degli animali. "Vietare gli allevamenti significa che i centri italiani dovranno rifornirsi all'estero. E il trasporto è la minaccia più grave per il benessere dell'animale. Senza contare che non sapremo mai se questi allevamenti rispettano le regole. Quanto all'anestesia, prevedere l'anestesia sistematica significa farla anche nei casi non appropriati, con più sofferenza per l'animale e il rischio di rendere inutile sia il suo sacrificio sia il test. Altro nodo la formazione: solo una mano esperta può operare sugli animali senza arrecargli danni".

(Lus/Zn/Adnkronos)
13-MAR-12